

# Il Corriere del Sacro Cuore

Giornale del Liceo Scientifico e della Comunicazione Paritario Sacro Cuore

00135 Roma, Via della Tenuta di S. Agata, 1 Tel 06.3054791 / 06.3054767 - Fax 06.3052957

E-mail istitutosacrocuore@pcn.net - www.piccoleancellesacrocuore.net

Anno IX Numero 1

febbraio/marzo 2011

## 150° Anniversario dell'Unità d'Italia



Il 17 marzo l'Italia ha compiuto 150 anni. Gli italiani erano divisi sui festeggiamenti: gli industriali temevano che un giorno di chiusura mandasse in tilt l'economia, la Lega era contraria alla festività, la Gelmini voleva che le scuole restassero aperte.

L'Italia unita sembrava stesse nel cuore solo di Giorgio Napolitano, e dei tanti italiani anonimi che niente hanno a che fare con le contraddizioni di una classe politica in cui pochi ormai si sentono degnamente rappresentati. Eppure questa giornata sembra aver risvegliato negli italiani il senso di nazione, la popolazione si ritrovata accumulata e stretta sotto i colori della bandiera, che ha sventolato per le vie delle città. Il tricolore come l'inno hanno rivestito una grande importanza all'interno del processo di unificazione, in quanto sono stati simboli di libertà e identità nazionale, carichi di una lunga storia fatta di eventi e grandi uomini.

Dovunque in Italia, il bianco, il

## In nome della legalità

### La dott.ssa Simonetta Matone, magistrato presso il tribunale dei minori, incontra gli studenti del Liceo

Le numerose vicende di attualità e strato.

Lo studio del Diritto, materia curricolare nel nostro liceo, ci hanno suscitato delle curiosità sulla figura dei magistrati e sul mondo giuridico in generale. La dott.ssa Simonetta Matone, ex

Procuratore del Tribunale dei minorenni di Roma e consulente presso il Ministero delle Pari Opportunità, si è prestata a delinearci alcuni aspetti della vita che conduce un magistrato, rispondendo alle seguenti domande:

#### Quali incarichi ha ricoperto all'interno del tribunale?

Prima di diventare magistrato ho lavorato come vicedirettore del carcere delle Murate a Firenze. Mi volevo rendere conto appieno della condizione dei carcerati, per riuscire ad esercitare meglio l'incarico successivo di magi-

In seguito mi sono trasferita a Lecco in qualità di PM (Pubblico Ministero) quando la Lega era agli albori. Sono stati anni terribili per la mentalità ristretta degli abitanti.



La dott.ssa S. Matone con gli studenti del V liceo

A 29 anni mi trasferii a Roma dove ricoprii l'incarico di giudice di sorveglianza a Rebibbia.

Qui mi resi conto della realtà dura del carcere

re in cui

sono rinchiusi anche persone i cui sogni sono stati interrotti da eventi dovuti a circostanze imprevedibili. Poi ho lavorato al Ministero di Grazia e Giustizia con il giurista Giuliano Vassalli e in seguito come sostituto procuratore presso il tribunale dei minori di Roma. Negli ultimi due anni ho collaborato con il

Segue a pagina 2

**Buon Compleanno Italia!**

Pagina 4, 5, 6

**Nucleare? No grazie!**

Pagina 10

**Nuova impennata del prezzo del petrolio**

Pagina 7

**Istituto Sacro Cuore  
Anno di fondazione  
1957**

- Scuola dell'Infanzia
- Scuola Primaria
- Scuola Secondaria I grado
- Liceo della Comunicazione
- Doposcuola
- Laboratorio di informatica
- Laboratorio scientifico
- Sala polivalente



**Principali attività**

- ◇ Corsi di pallavolo, calcetto, ping pong
- ◇ Pittura su vetro e stoffa
- ◇ Attività manuali e pratiche
- ◇ Canto e saggi canori
- ◇ Pianoforte e tastiere
- ◇ Concerti musicali
- ◇ Visite guidate alla città, monumenti, opere d'arte e parchi nazionali
- ◇ Viaggi di istruzione
- ◇ Laboratorio teatrale e realizzazione di spettacoli teatrali
- ◇ Laboratorio giornalistico
- ◇ Tornei
- ◇ Sportelli didattici



**Comunità religiosa  
delle Piccole Ancelle  
del Sacro Cuore**

**In nome della  
legalità**

Ministro Mara Carfagna come capo gabinetto delle Pari Opportunità, dando vita a nuove leggi come la legge sullo stalking. Ho predisposto progetti di legge contro la prostituzione, l'istituzione per un garante per l'infanzia e ho organizzato un progetto-legalità nelle scuole e un G8 contro la violenza sulle donne.

**Qual è la vita di un magistrato e quali sono le maggiori difficoltà che incontra?**

Prima di Tangentopoli i magistrati più fortunati nei concorsi si occupavano di Diritto civile, i meno fortunati di Diritto penale, gli ultimi in classifica diventavano PM. In seguito c'è stata una rivoluzione e l'incarico di PM è diventato molto appetibile. In generale la vita di un magistrato è molto pesante: si lavora tanto con pochi mezzi, ad esempio è facile vedere a Piazza Cavour i giudici di Cassazione di una certa età trascinare pesanti trolley pieni di documenti.

Si deve avere un equilibrio interiore molto forte perché non esiste nessun tipo di sostegno psicologico, che invece andrebbe previsto soprattutto per chi lavora con i minori.

**L'applicazione di leggi nei casi concreti come viene affrontata?**

L'interpretazione delle leggi è lasciata al soggetto. Ad esempio, per togliere alla famiglia un bambino maltrattato dai genitori occorre prima dichiarare l'abbandono e questo avviene in base ad una visione soggettiva. Il 37% dei reati compiuti dai minorenni sono ad opera di ragazzi rom che avrebbero i requisiti per essere dichiarati abbandonati, eppure rimangono nelle loro famiglie, perché viene considerata la loro cultura. Bisogna arrivare ad un criterio unico per limitare la discrezionalità di applicazione della pena.

**In Italia si parla di lunghezza di processi: a che cosa è dovuta?**

I processi sono lunghi per-

ché il sistema è garantista, per cui è praticamente impossibile che un innocente vada in carcere, ed è molto probabile che neanche il colpevole ci vada.

Il procedimento per arrivare alla sentenza è costituito da tante fasi, ma questo tutela la libertà di noi cittadini. In un processo il PM deve avere il tempo di fare le indagini e di trovare le prove a cui, poi, la difesa deve rispondere. Dopo la



sentenza di primo e secondo grado, si può sempre presentare ricorso in appello presso la Cassazione. Questo coinvolge anche i testimoni che devono ripetere la testimonianza per ben tre volte: di fronte al PM, al colpevole e in tribunale.

**Cosa comporta lavorare con minori?**

E' molto pesante perché si viene a contatto con storie terribili fatte di violenze, abusi, maltrattamenti subiti da minori che spesso non sanno come difendersi. La realtà di molte famiglie italiane è dura perché la figura del padre ha perso di autorevolezza ed è scomparso il senso del dovere e della dignità.

**Attualmente a quali progetti sta lavorando nel Ministero di Pari Opportunità?**

Dal Consiglio d'Europa, grazie all'intervento di Maud de Boer - Buquicchio, ho ottenuto una campagna contro l'abuso sui minori nell'ambito del programma "Costruire un'Europa per e con i bambini". Il lancio si è tenuto proprio a Roma, il 29 novembre 2010. Su questa tematica sarà indetto anche un concorso, aperto a tutti i ragazzi europei.

**Quale episodio nella sua carriera ricorda in modo particolare?**

Un mese fa sono stata chiamata per fare da testimone di nozze ad una ragazza che ho seguito da piccola. Era stata vittima di stupro da parte del padre, insieme alla sorella. Questo uomo ha scontato la pena ma poi, uscito di prigione, ha continuato, purtroppo, a commettere reati ed infine si è suicidato. La madre di questa ragazza con il nostro aiuto ha trovato un lavoro e ha portato avanti da sola gli 8 figli che aveva avuto da quest'uomo. E' stata una storia terribile, ma la ragazza è riuscita a ricostruirsi una vita, ed ora è felice.

**Cosa pensa della nuova legge sulle intercettazioni?**

Non so se il parlamento riuscirà ad approvare questo disegno di legge perché le emergenze in agenda sono altre, però penso che se la normativa vigente fosse stata applicata con rigore non si sarebbe arrivato a questo. Purtroppo alcuni hanno abusato del loro potere e adesso è sorto questo problema.

**Come si diventa magistrato?**

Per diventare magistrato occorre fare un concorso pubblico composto da 3 prove scritte e una orale

# No alla Pena di morte

## Una volta inflitta , non si può tornare indietro

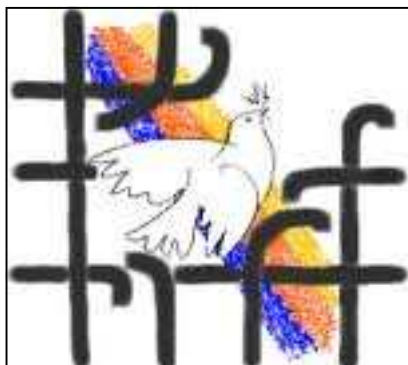
Il dibattito sulla pena di morte è sempre d'attualità. Alcuni sostengono che tale tipo di pena sia necessaria poiché rappresenta un valido deterrente alla criminalità. Altri invece sostengono che la pena di morte non abbia alcun tipo di influenza sul tasso di criminalità poiché, nei paesi dove è applicata, la delinquenza non è diminuita anzi, in alcuni casi è addirittura aumentata. Ritengo che la pena di morte, oltre ad andare contro il diritto fondamentale della nostra esistenza, lede una serie di disposizioni normative di carattere internazionale. Alcuni paesi sistematicamente applicano la pena capitale, nonostante si siano impegnati nel rispetto dei diritti umani. Ogni anno sono puniti con la pena di morte migliaia di detenuti in decine di paesi e non parliamo solo di stati come il Marocco e l'Egitto, ma anche

alcuni tra quelli che si dichiarano più democratici, come il Giappone e gli USA. Occorre sapere che in alcuni Stati soprattutto islamici la pena di morte non è l'eccezione, ma quasi la norma e non vengono puniti con la morte solo gli omicidi ma altri reati meno gravi come l'omosessualità in Mauritania e

la stregoneria e la magia in Benin. In Giordania i condannati a morte vengono avvertiti solo qualche minuto prima dell'esecuzione, mentre i familiari sono informati solo a condanna effettuata. In alcuni paesi del Medio Oriente si sta estendendo molto il reato di traffico di sostanze stupefacenti che insieme al furto di cammelli e cavalli viene punito con la morte.

Una volta inflitta la pena di morte non si può più tornare indietro, eppure gli errori giudiziari sono ogni giorno davanti agli occhi di tutti.

Uccidere è sempre sbagliato anche quando ad uccidere è lo Stato.



**Federico Bartoli**  
III liceo

## 150° Anniversario dell'Unità d'Italia



rosso e il verde esprimono una comune speranza, che accende gli entusiasmi e ispira i poeti: "Raccolgaci un'unica bandiera, una speme", scrive, nel 1847, Goffredo Mameli nel suo Canto degli Italiani, la cui immediatezza dei versi e l'impeto della melodia ne fecero il più amato canto dell'unifica-

zione, non solo durante la stagione risorgimentale, ma anche nei decenni successivi.

Fu quasi naturale che il 12 ottobre 1946 l'Inno di Mameli divenisse l'inno nazionale della Repubblica Italiana.

Tanti giovani italiani sono morti per noi, hanno dato la

vita per la patria, perché noi potessimo vivere nel rispetto della libertà e della giustizia. Non rendiamo vano il loro sacrificio.

**Maria Cirigliano**  
V liceo

## In nome della legalità

che verte su dieci materie. E' difficile, occorre impegnarsi e studiare molto. Molti miei conoscenti hanno avuto un blocco psicologico durante l'esame orale e hanno dovuto ripetere l'esame, dal primo scritto. Se si riesce a superarlo, si deve essere pronti a trasferirsi in altre città. E' un lavoro ben remunerato, che riscuote un discreto rispetto sociale, ma molto impegnativo.

La dottoressa Matone ci ha aperto il mondo della magistratura. Ha fatto una scelta di vita sicuramente coraggiosa ed impegnativa. La carriera del

giudice è una delle più ambite a causa del potere che conferisce la toga, eppure c'è da considerare il grande carico di responsabilità che comporta. Per essere un buon magistrato occorre anteporre ciò che detta la legge alle proprie convinzioni e ai propri interessi personali, per garantire una giustizia degna di essere chiamata tale, in un paese problematico quale l'Italia. Per questo, prima di arrivare alla carica di magistrato, c'è bisogno di un percorso di studi tanto impegnativo. Eppure la cosa più importante e decisiva per questo lavoro è la coscienza delle conseguenze delle pro-

prie azioni, che ricadono difatti sulla vita di molti cittadini. Essi devono essere trattati in maniera egualitaria davanti alla legge, come predisposto dalla nostra Costituzione, la quale per essere sostenuta e difesa dalla magistratura. La Costituzione è il baluardo dei nostri diritti, rappresenta il patto fondamentale tra Stato e popolo per garantire libertà e uguaglianza.

Ringraziamo la dott.ssa Matone e tutti i magistrati che come lei si profondono nella difesa della legalità con coscienza e dedizione.

**V Liceo**



# Buon Compleanno Italia!



## Il sogno di una vita



**M**i trovo in visita a Pisa da un amico di famiglia, Nathan Rosselli. È qui che incontro e conosco il dottor Brown, simpatico, cordiale e ben contento di parlare con me. Ha forti ideali per i quali ha combattuto e sofferto. C'è qualcosa in lui che mi fa dubitare della sua identità. È un volto conosciuto, troppo conosciuto per passare inosservato. Stava nascendo un grande dubbio in me: è veramente chi dice di essere? Glielo chiedo apertamente e altrettanto sinceramente mi risponde: "Hai ragione, mi chiamo Giuseppe Mazzini, quel Giuseppe Mazzini." Nasce così casualmente la mia intervista che qui vi riporto.

IO: "Signor Mazzini, che piacere incontrarla. Sono sbalordita non so che pensare... sto parlando con lei, il grande eroe italiano!"

GM: "Anche per me questa è un'occasione unica e particolare, un confronto con un italiano del 2011!"

IO: "La prego mi dia del tu, mi sentirei più a mio agio"

GM: "Come vuoi."

IO: "Cosa l'ha spinto a credere nell'unità d'Italia?"

GM: "Le mie idee progressiste e democratiche, scaturite anche grazie alla lettura e al pensiero politico di altri letterati, hanno accompagnato la mia crescita. Mi ritengo un rivoluzionario diverso dagli altri perché ho sempre concepito la rivoluzione non come rivendicazione di diritti universali, ma come un dovere religioso da attuare in favore del popolo. Non ho mai smesso di credere nell'unità

d'Italia anche quando sono stato tradito, denunciato e rinchiuso nella fortezza di Savona. Questo è stato uno dei momenti più brutti della mia vita."

IO: "Chi le è stato vicino in quel momento e soprattutto come è riuscito a superarlo?"

GM: "Dovevo scegliere tra il confino in qualche sperduto paese del regno continuamente sorvegliato dalla polizia o l'esilio. È stato mio padre a consigliarmi di prendere la via dell'esilio piuttosto che vivere isolato. Avrei così potuto mantenere la mia libertà di uomo pensante. Fu per me un allontanamento doloroso e forzato che mi portò ad una profonda crisi psicologica e profonde ferite morali. Sono riuscito a superare tutto questo soltanto dedicandomi ad un progetto ancora più ambizioso e importante, cioè la fondazione della Giovine Italia."

IO: "Quali erano i fondamenti della Giovine Italia?"

GM: "Volevo costituire la "Nazione", una, indipendente, libera e repubblicana. Solo uno stato repubblicano avrebbe potuto permettere di aggiungere gli ideali di libertà, uguaglianza e fraternità nati con la rivoluzione francese. Sono sempre rimasto fedele alle mie idee democratiche, per questo ho sempre avversato lo stato monarchico. Speravo nell'aiuto di Carlo Alberto, appena salito al trono, ma non fu così. La Giovine Italia si basa su un sistema religioso e morale, era necessario prima educare la società e poi passare alla politica. Per me però educare significa imprimere nella coscienza di ognuno di noi il dovere di concorrere al progresso comune. Quale educazione migliore dello spingere un giovane a dare la sua vita per la patria e l'umanità? Tutti gli uomini di una nazione devono essere uguali e fratelli, la sovranità deve risiedere in tutto il popolo, per questo l'esistenza di un re nega l'uguaglianza dei cittadini e minaccia la libertà."

IO: "Che cosa ne pensa della lotta di classe e del Marxismo?"

GM: "Non sono riuscito a comprendere la lotta di classe e mi sono sempre opposto ai movimenti socialisti, per questo non abbiamo mai avuto l'appoggio completo delle masse operaie e contadine. Il mio obiettivo non è mai stato salvaguardare i diritti dell'una o dell'altra classe sociale, ma

la creazione di una nazione unita."

IO: "Perché ha abbandonato la Carboneria?"

GM: "La Carboneria non poteva condurre il popolo italiano all'unità. Infatti mancava di un'azione unitaria e di una visione nazionale del problema politico italiano, aveva eccessiva fiducia nei sovrani, non aveva un programma certo e nelle sua fila c'erano troppi aristocratici, intellettuali e ricchi borghesi che, dopo la vittoria, avrebbero costituito una classe privilegiata. Tutto questo non coincideva con le mie idee."

IO: "Che cosa rappresentano per lei: religiosità, democrazia e nazione?"

GM: "Per me sono una cosa sola. Infatti senza la fede in un Dio gli italiani avrebbero continuato ad occuparsi del proprio interesse particolare e non avrebbero sentito la necessità di essere solidali l'uno con l'altro per creare qualcosa di più grande. Senza religione e democrazia non ci può essere una nazione. Ogni nazione, poi, ha una missione. L'Italia doveva essere l'ispiratrice del movimento di liberazione di tutti i popoli europei."

IO: "E' per questo che poi ha fondato anche la Giovine Europa?"

GM: "Sì, infatti quando dicevo di amare la mia patria intendevo dire tutte le patrie. Solo così, una volta rovesciati tutti i governi, ci si poteva riconoscere tutti come fratelli."

IO: "Non ha mai avuto un dubbio, un'incertezza su quanto stava facendo?"

GM: "Sono stato assalito dal dubbio di aver sacrificato inutilmente vite umane ad un'idea forse troppo orgogliosa e arbitraria quando Carlo Alberto attuò una repressione feroce e spietata al nostro primo tentativo di insurrezione. Fu una vera disfatta morale e non solo: ventisette condanne a morte, un centinaio di condanne a pene carcerarie, numerosi esili. Ma per me la sconfitta più grande fu la perdita del mio migliore amico, Jacopo Ruffini che si tolse la vita pur di sottrarsi agli interrogatori. Conoscevo Jacopo dall'età universitaria, con lui avevo condiviso idee ed esperienze di vita. Dovevo continuare a lottare anche per lui, il suo sacrificio non doveva essere vano."

IO: "Anche Garibaldi ha aderito alla

Giovine Italia.”

GM: “Sì. L'anno successivo decidemmo di riprendere l'insurrezione fallita precedentemente. A Genova fu proprio Garibaldi che diede il segnale della rivolta. Si dimostrò da subito un combattente ardente con idee repubblicane e patriottiche. Ma anche questa volta fallimmo ed io per la seconda volta fui esiliato, andai appunto a Parigi e poi a Londra.”

Io: “Si è mai chiesto il motivo di questi fallimenti e come riuscì a continuare ad andare avanti?”

GM: “ Probabilmente chiedevo al popolo italiano più di quanto potesse realmente dare. Tutto ciò mi causò uno stato di profondo sconforto e amarezza. Mi fu vicino mia madre, fu lei ad incitarmi e convincermi ad andare avanti. Mia madre è sempre stata una donna di grande sensibilità morale e religiosa, è da lei che ho ereditato l'idea che Dio è la forza misteriosa su cui si basa l'armonia universale.”

Io: “Quando ha ricominciato realmente a sperare che si potesse realizzare il suo sogno?”

GM: “ Non ho mai spesso di credere. Il mio sogno, però, cominciò a diventare realtà quando mi arrivò il messaggio di Mameli: Roma Repubblica, venite! Entrai a Roma impaziente ed emozionato. Dopo tanti insuccessi potevo finalmente vivere un momento esaltante. Purtroppo durò poco, presto infatti mi dimisi da triumviro e lasciai di nuovo l'Italia. Vi ritornai successivamente per preparare l'insurrezione di Genova insieme a Carlo Pisacane. La polizia tentò di arrestarmi, ma non ci riuscì, ma mi condannarono a morte in contumacia.”

Io: “Che opinione avevano gli altri di lei e del suo movimento?”

GM: “Il ministro Cavour espresse giudizi poco felici su noi mazziniani e Crespi affermò che la sua bandiera era “Italia e Vittorio Emanuele” e che

chi l'avesse pensata diversamente da lui non sarebbe stato sostenitore dell'unità d'Italia. Probabilmente si riferiva proprio a me.”

Io: “Mi chiedo quale è stato il motivo dei tanti insuccessi nonostante la sua appassionata attività.”

GM: “Probabilmente il mio programma. Per tutta la vita sono stato troppo preso dall'ideale di nazione, forse non sono riuscito a comprendere pienamente il mio popolo, formato da contadini, operai e dall'emergente borghesia e non sono stato in grado di soddisfare le loro esigenze. Ai contadini non ho mai presentato un soluzione soddisfacente del problema agrario e ai borghesi non sono riuscito ad offrire adeguate garanzie di progresso. I Savoia lo hanno fatto al mio posto. Per questo la mia figura ha perso sempre più importanza ed ora sono circondato da pochi, ma veri, amici.”

Io: “L'Italia di oggi è quella che veramente sognava?”

GM: “ Ho combattuto per un popolo unito dalla fratellanza e quando ancora sento parlare di nord, centro e sud, non riesco a capire, come mai dopo tanti anni si possano usare ancora questi termini che dividono piuttosto che unire. Sono stupito da questa voglia, da parte di alcuni, di federalismo, basata su un'idea di divisione, quando si è riusciti a creare finalmente anche un'Europa unita. Che senso ha tutto questo? Nella teoria siete riusciti a realizzare i miei ideali, la mia Giovine Italia e Giovine Europa, ma nella pratica? Siete davvero tutti uguali? Si può parlare di democrazia, in un paese dove spesso si dimenticano le semplici regole di convivenza e di civiltà?”

Io: “ Quindi guardando l'Italia e L'Europa di oggi rifarebbe tutto quello che ha fatto?”

GM: “Come avrai già capito, ho sempre ritenuto essenziale la libertà dei

popoli e la democrazia, per questo non ho né rimpianti, né rimorsi, anzi sono felice di aver contribuito all'unità della mia patria e di aver posto le basi per un'Europa unita. Sono sicuro però che c'è ancora molto da fare, e questo non è più compito mio, ma di voi giovani. Siete voi che dovete saper combattere, senza armi, ma con la forza delle vostre idee e la voglia di un futuro migliore per tutti. Questo auguro a te, cara Beatrice!”

Io: “Come è arrivato qui a Pisa?”

GM: “Dopo varie peripezie, il mio amico Nathan mi ha ospitato. Sono malato e so che non avrò ancora molto da vivere. Sono felice di essere qui, nella mia patria.”

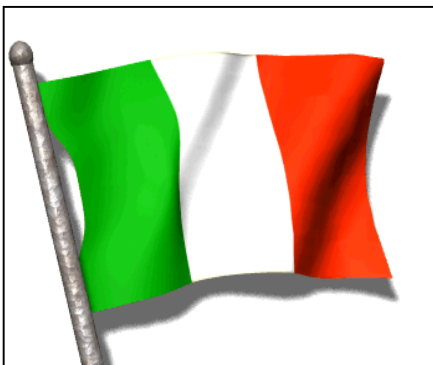
IO: “ Mi dispiace. Grazie per avermi raccontato di lei e delle sue vicissitudini. Le sono davvero riconoscente Signor Mazzini, è stato un onore per me poter parlare con lei. Grazie per oggi e per ieri.”

GM: “ Sii felice e piena di entusiasmo per la vita .”

Dopo pochi giorni da questa intervista, mi è arrivata la notizia della morte di Mazzini. Non potevo mancare ai suoi funerali, volevo salutare per l'ultima volta quell'uomo che aveva combattuto anche per noi. Ero rimasta profondamente colpita dall'ardore con cui continuava a parlare di quegli ideali che lo avevano accompagnato per tutta la sua vita e che ancora gli facevano brillare gli occhi, quando ne parlava.

A Genova ero una delle tante migliaia di persone che hanno saputo riconoscere il suo valore e l'importanza dei suoi ideali.

**Beatrice Curti**  
**III Sec.**



«Sii benedetta! Benedetta nell'immacolata origine, benedetta nella via di prove e di sventure per cui immacolata ancora procedesti, benedetta nella battaglia e nella vittoria, ora e sempre, nei secoli! Non rampare di aquile e leoni, non sormontare di belve rapaci, nel santo vessillo; ma i colori della nostra primavera e del nostro paese, dal Cenisio all' Etna; le nevi delle alpi, l'aprile delle valli, le fiamme dei vulcani, E subito quei colori parlarono alle anime generose e gentili, con le ispirazioni e gli effetti delle virtù onde la patria sta e si augusta: **il bianco**, la fede serena alle idee che fanno divina l' anima nella costanza dei savi; **il verde**, la perpetua rifioritura della speranza a frutto di bene nella gioventù de' poeti; **il rosso**, la passione ed il sangue dei martiri e degli eroi, E subito il popolo cantò alla sua bandiera ch' ella era la più bella di tutte e che sempre voleva lei e con lei la libertà»,

Dal Discorso di Giosuè Carducci tenuto il 7 gennaio 1897 a Reggio Emilia per celebrare il 1° Centenario della nascita del Tricolore

## Il Canto degli Italiani

**Fratelli d'Italia,  
l'Italia s'è desta,  
dell'elmo di Scipio  
s'è cinta la testa.  
Dov'è la Vittoria?  
Le porga la chioma,  
che schiava di Roma  
Iddio la creò.  
Stringiamci a coorte,  
siam pronti alla morte.  
Siam pronti alla morte,  
l'Italia chiamò.  
Stringiamci a coorte,  
siam pronti alla morte.  
Siam pronti alla morte,  
l'Italia chiamò, sì!**

**Noi fummo da secoli  
calpesti, derisi,  
perché non siam popo-  
li,  
perché siam divisi.  
Raccogliaci un'unica  
bandiera, una speme:  
di fonderci insieme  
già l'ora suonò.  
Stringiamci a coorte,  
siam pronti alla morte.  
Siam pronti alla morte,  
l'Italia chiamò, sì!**

**Uniamoci, uniamoci,  
l'unione e l'amore**

**rivelano ai popoli  
le vie del Signore.  
Giuriamo far libero  
il suolo natio:  
uniti, per Dio,  
chi vincer ci può?  
Stringiamoci a coorte,  
siam pronti alla morte.  
Siam pronti alla morte,  
l'Italia chiamò, sì!**

**Dall'Alpe a Sicilia,  
Dovunque è Legnano;  
Ogn'uom di Ferruccio  
Ha il core e la mano;  
I bimbi d'Italia  
Si chiaman Balilla;  
Il suon d'ogni squilla  
I Vespri suonò.  
Stringiamci a coorte,  
siam pronti alla morte.  
Siam pronti alla morte,  
l'Italia chiamò, sì!**

**Son giunchi che piega-  
no  
Le spade vendute;  
Già l'Aquila d'Austria  
Le penne ha perdute.  
Il sangue d'Italia  
E il sangue Polacco  
Bevé col Cosacco,  
Ma il cor le bruciò.  
Stringiamci a coorte,  
siam pronti alla morte.  
Siam pronti alla morte,  
l'Italia chiamò, sì!**

## L'Inno di Roberto

Questo Sanremo 2011 ha visto sul palco l'apparizione di Roberto Benigni, che ha fatto il suo ingresso (in onore a Garibaldi e all'Italia) all'Ariston dal fondo della platea su un cavallo bianco, imbracciando una bandiera tricolore. In quella serata Benigni è riuscito a sollecitare il vacillante spirito nazionale di questo Paese più di tutte le celebrazioni che verranno e ci ha spronato a non buttare al vento l'identità faticosamente costruita con il Risorgimento e che un tempo i libri di scuola imprimevano negli studenti. Viva l'Italia. Benigni l'ha detto, l'ha ripetuto, l'ha declamato, l'ha recitato senza vergogna. Ha detto chiaro e forte, sono italiano, orgoglioso di esserlo, mi piace il tricolore e l'Inno di Mameli.

In circa 40 minuti di discorso ha spiegato il nostro inno, anche facendo continui parallelismi tra antichità e attualità. "Stringiamci a coorte/Siam pronti alla morte/L'Italia chiamò", declama e poi sottolinea: "Coorte non è la corte, è la decima parte della legione romana, 600 fanti. Come dire l'unione fa la forza. Come dice Morandi: stiamo uniti". Nonostante gli scandali è riuscito a esaltare l'Italia, affermando che "l'Italia è il primo paese dove nasce prima la cultura e poi la nazione". Il monologo di Benigni è diventato un'appassionatissima, innamorata lezione di storia: cita uomini e donne che hanno fatto grande l'Italia del passato: "erano pronti a morire veramente, perché noi vivessimo"; invita a godere della felicità, quella che non è costosa, quella che non si compra con il denaro: "e se la felicità si dimentica di voi, voi non dimenticatevi della felicità".

Grazie Roberto, sei uno dei pochi che ci ricorda l'orgoglio di essere Italiani e una storia da rispettare. Benigni non rientra tra coloro che criticano l'inno perché lo giudicano troppo retorico, con parole arcaiche, dell'Ottocento. Occorre pensare che questo testo è stato scritto da un ragazzo che è morto a 22 anni combattendo per le sue idee e per un futuro migliore. Dopo 40 minuti il tempo a disposizione di Benigni è concluso, ma la platea non era certo stanca, lo avrebbe ascoltato ancora per ore. La chiusura è potentissima. Benigni canta l'inno di Mameli, a cappella, commovendo e commovendosi, e tutti si alzano in piedi ad applaudirlo. Tutti. Anche la prima fila.

**Cristiana Rasile**

## Verso il federalismo

L'Italia già dalla sua formazione è risultata spaccata tra nord e sud: il nord ricco, sviluppato economicamente, e il sud povero di risorse e dedito prevalentemente all'agricoltura. La questione meridionale dura ancora, anche se è passato un secolo e mezzo, ed ha posto il dibattito sull'ipotesi federalista. Ne avevano parlato i padri della patria come Mazzini, Garibaldi, Cavour, ma anche intellettuali e politici come P. Villari e G. Salvemini. Dopo l'unità, avvenuta nel 1861, si è affermata l'idea di un'Italia libera, indipendente, ed è stata optata una forma di stato fortemente unitaria, anche per scongiurare il pericolo di una possibile disgregazione. Agli inizi del '900 con il governo Giolitti furono attuate delle importanti riforme che portarono effetti positivi soprattutto al settentrione dove si diffuse il benessere economico. Se alle difficoltà del nord furono trovate soluzioni, al sud le condizioni economiche e sociali peggiorarono ulteriormente: i salari diminuirono, aumentò la disoccupazione e molti cittadini emigrarono. A mio parere finché non ci sarà una redistribuzione di ricchezza più equa in tutta la nazione, il settentrione sarà economicamente più sviluppato rispetto al sud. In

questo momento le forze di maggioranza stanno mettendo a punto il federalismo fiscale perché le regioni meno sviluppate persistono nella stagnazione e hanno accumulato debiti. L'obiettivo che il governo si pone è di responsabilizzare i politici locali per poter arrivare al massimo del risultato ed eliminare gli sprechi. I cittadini potranno vedere nel concreto l'utilizzo dei propri contributi grazie a questo sistema che prevede un rapporto direttamente proporzionale tra le imposte riscosse in un territorio (comune, provincia, Regione, Stato) e quelle effettivamente impiegate. Nel contesto italiano restano i dubbi sull'impatto che il federalismo avrà al Sud. È stato previsto che le regioni meno ricche, che non possono chiaramente tenere il passo con quelle maggiormente industrializzate e più ricche, rientrano all'interno del meccanismo che viene definito Fondo Perequativo, costituito da riserve fornite dalle regioni più floride, che dovrebbero riequilibrare le finanze delle regioni in difficoltà. È una scelta che potrebbe decretare la fuoriuscita da un tunnel, ma anche l'aggravamento del problema. Come diceva Manzoni: "Ai posteri l'ardua sentenza..."

**Elide Montagna  
V liceo**





## Strategie imprenditoriali a confronto

La concorrenza favorisce i consumatori ma costringe le imprese a scelte di mercato



La nostra società è caratterizzata dalla presenza di molte imprese che operano in concorrenza tra loro. Ma quando i loro prodotti finiscono sul mercato, come si comportano? Per raggiungere quote di mercato maggiori, la maggior parte di esse cerca di scavarsi una "nicchia", facendo in modo che i propri prodotti risultino differenti agli occhi del consumatore. Possono,

ad esempio, far pubblicità al prodotto cercando di farlo risultare migliore, facendo anche attenzione alle caratteristiche del consumatore che comprerà se trova qualcosa che risponda maggiormente alle proprie esigenze. Altra modalità per risultare vincenti sul mercato è la differenziazione: differenziare il prodotto da quello dei concorrenti significa renderlo diverso. Non è necessario che la differenza sia reale, basta che sia rilevante e percepibile dal consumatore. Differenziare è importante perché difende i prodotti da quelli della concorrenza: se il prodotto è differente allora diventa unico e, di conseguenza, non comparabile con altri. Automaticamente diminuisce il numero dei miei concorrenti ed aumenta la possibilità di tenere prezzi un po' più alti.

L'elemento che contribuisce a rendere il prodotto diffe-

rente da quello dei concorrenti è rilevante per il consumatore. Se produco candele profumate dove lo stoppino non si piega e la cera non annerisce quando brucia, forse sto perdendo di vista il fatto che questo è un prodotto che nella maggioranza dei casi viene comprato come regalo. Probabilmente sarebbe più opportuno curare confezione e apparenza per appagare sia chi fa il dono che chi lo riceve.

Questo porta ad un'altra osservazione, quello della comunicazione dell'elemento di differenziazione. Come diceva Aristotele: "il bello lo vedono tutti, il buono ha bisogno della prova". Se le caratteristiche che differenziano il mio prodotto da quello dei concorrenti non sono immediatamente percepibili dal consumatore, sorge il problema di come comunicare la differenza.

A volte le imprese per dimi-

nuire la concorrenza, si mettono d'accordo su come spartirsi il mercato.

In questo modo hanno la capacità di tenere i prezzi alti a discapito dei consumatori.

Ma questi comportamenti sono severamente vietati. Esiste infatti un organo collegiale, l'Antitrust, che vigila su queste intese restrittive tra imprese e fa in modo che le industrie più forti non distorcano il mercato a loro favore. In questo modo noi consumatori non corriamo il rischio di essere ingannati. Speriamo che in futuro, per il bene di noi consumatori, questa authority riesca ad operare efficacemente così da poter mantenere il mercato il più possibile onesto e trasparente.

**Ilaria Nicita**  
**Sonia Fagotto**  
**IV liceo**

## Nuova impennata del prezzo del petrolio

Italia ed Europa sono a rischio di inflazione

Una delle cause più comuni di inflazione è quella relativa al rialzo dei costi dei fattori produttivi, dei quali fa parte anche e soprattutto il petrolio, la principale fonte di energia in quasi tutte le economie. Essendo in pochi, i paesi produttori di greggio hanno la possibilità di controllare il mercato regolando l'offerta e tendono ad innalzare i prezzi per avere il massimo profitto.

Questa politica petrolifera si è esplicitata nella storia con tutte le sue conseguenze. Negli anni settanta l'aumento progressivo del prezzo del petrolio fece sì che sia nei paesi industrializzati che in quelli in via di sviluppo si diffondesse la cosiddetta inflazione petrolifera: il costo di tutti i beni e di tutti i servizi aumentò esponenzialmente. Anche oggi, nel 2011, il mercato globale deve fronteggiare l'impennata dei costi petroliferi, che è

diretta conseguenza della crisi che sta scuotendo il Nord Africa e dell'incremento della domanda dovuto alla ripresa. La Libia, in particolare è uno dei principali produttori di greggio che con la sua situazione politicamente instabile, alimenta i timori



sugli approvvigionamenti, facendo schizzare il prezzo del petrolio ai massimi livelli.

Siamo oramai arrivati al prezzo di 110/120 dollari al barile, e gli effetti si fanno sentire non solo a livello di benzina (si parla di un rincaro di circa 200 euro annui per famiglia), ma anche sui beni alimentari.

Questa situazione, potenzialmente pericolosa per il nostro paese che stenta ad uscire dalla freschissima crisi economica, fu risolta negli anni settanta con misure di risparmio energetico e con studi sulle fonti energetiche alternative, la cui diffusione progressiva potrebbe rappresentare ancora una reale soluzione.

**Eleonora Curradi**  
**V liceo**

# Una nuova risposta alla delocalizzazione

**Le imprese italiane tendono a trasferirsi all'estero per diminuire i costi di produzione**

È ormai da qualche mese che in televisione e sui giornali non si parla d'altro: il futuro della Fiat.

Molti operai del settore automobilistico rischiano di perdere il lavoro dopo tanti anni di onorata carriera, a causa della decisione dell'azienda Fiat di avviare un processo di ammodernamento ed aumento della produttività dovuto alla scelta di internalizzazione del marchio. Infatti ultimamente l'azienda ha concentrato la sua produzione in Polonia, dove ha delocalizzato dando lavoro a molti operai e ricevendo incentivi dal governo, senza subire perdite, anzi guadagnandoci. Attraverso l'acquisizione in parte del marchio americano Chrysler e la messa in atto del nuovo piano industriale denominato "Fabbrica Italia", l'azienda è stata in grado di applicare due strategie di internalizzazione in un solo contesto. Per internalizzazione s'intende definire l'azione che le aziende possono mettere in atto per rispondere al

fenomeno della globalizzazione. L'attività di internalizzazione può essere messa in atto attraverso gli input market (es. mercati d'approvvigionamento) oppure gli output-market (es. mercati di sbocco): il manager Fiat Marchionne, acquisendo Chrysler, si è fornito di un mercato di approvvigionamento, dove poter fornirsi di nuove tecnologie e nuovi modelli, ma allo stesso tempo ha la possibilità di entrare in un mercato dove può proporre nuovi modelli di autovetture e utilitarie (mercato in via di espansione nelle grandi metropoli americane).

La produzione FIAT non può delocalizzare totalmente, altrimenti non sarebbe più un marchio italiano; i lavoratori che risiedono in Italia con l'ultimo referendum hanno scelto le condizioni del nuovo contratto che non aderisce a quello nazionale, quindi non offre le garanzie degli altri contratti: bisogna lavorare anche il sabato e la domeni-

ca e le pause sono ridotte da 20 minuti a 10. Il grande progetto di Marchionne in un'era globalizzata penso che sia l'unica alternativa per riuscire a non fallire, è un grande progetto che prevede grandi sacrifici sia da parte degli impiegati e degli operai, che da parte dei vertici aziendali.

I lavoratori opereranno meglio grazie agli incentivi perché non lavoreranno più per FIAT, ma per una grande famiglia che è anche la loro. Negli Stati Uniti il 53% delle azioni Chrysler sono Fiat, il restante è degli operai, loro sono una parte dell'azienda. Il maggior coinvolgimento della manodopera negli obiettivi aziendali potrebbe aumentare la produttività. Si richiedono molti sacrifici, ma è in gioco la salvaguardia dei posti di lavoro per il progresso della società italiana.

**Filippo Pompei**  
IV Liceo

## Roma come Napoli?

**Il sindaco Alemanno demanda al presidente Polverini la decisione di trovare la soluzione nella gestione dei rifiuti**



La località di Malagrotta è nota per la presenza della discarica di Roma e di parte della sua provincia, che secondo alcuni è la più grande d'Europa, circa 240 ettari. Secondo la normativa europea, la quale impone il riciclaggio e vieta la discarica dei rifiuti allo stato grezzo, Malagrotta dovrebbe essere chiusa, ma le nostre autorità politiche hanno concesso proroghe alla sua utilizzazione a causa di mancanza di siti alternativi. Gli altri tre impianti di smaltimento dei rifiuti

della provincia, ovvero Albano Laziale, Bracciano e Guidonia, di cui peraltro uno in chiusura (Albano), sono troppo piccoli. Dopo un lungo rimpallo fra Comune di Roma e Regione Lazio sarà ora Renata Polverini a dover decidere delle sorti della discarica di Malagrotta perché il sindaco Alemanno si è arreso. Una modalità per smaltire i rifiuti e tramutarli in gas combustibile è costituita dai gassificatori, ma quello costruito a Malagrotta è sempre stato contestato a causa del mancato rispetto delle norme di sicurezza riguardanti i lavoratori e le attività circostanti (es. una vicina raffineria). Per questo motivo l'impianto nel 2008 è stato sequestrato dai giudici e non è più stato ripristinato. Attualmente la discarica di Malagrotta è possedimento di un privato, Manlio Cerroni, il quale risulta essere un monopolista del settore; se decidesse di chiudere la discarica di Malagrotta, magari per protesta contro quelli che lo accusano e contro qualche istituzione che chiede maggior trasparenza, riuscirebbe a mettere in ginocchio la città di Roma

in 24 ore. È mai possibile che l'Antitrust, l'ente nazionale il quale dovrebbe combattere ed evitare situazioni di monopolio, non si sia occupato di provvedere a limitare il potere che ormai ha acquisito Manlio Cerroni? Si dovrebbero costruire diversi centri di recupero e riciclaggio dei rifiuti, in modo tale da garantire la concorrenza e lo sviluppo del progresso tecnologico su questo campo. Occorre puntare sulle "industrie verdi" in modo tale da salvare l'ambiente e creare nuovi posti di lavoro. Preservare le risorse naturali è l'obiettivo a cui puntare perché sono esauribili ed i rifiuti possono essere un'opportunità per recuperarle. Occorre garantire un futuro alle generazioni che verranno e ricordare ciò che dicevano i Masai, una tribù considerata primitiva: "La terra non è eredità ricevuta dai nostri Padri, ma un prestito da restituire ai nostri figli".

**Ludovica Bergami**  
IV liceo



# Viaggio nello spazio

**Roma si è dotata di strutture all'avanguardia nella didattica del settore astronomico**

**E'** consuetudine collegare il termine sviluppo culturale del territorio con aspetti quali la storia e l'archeologia, soprattutto greca e romana, se si parla della capitale d'Italia. Lo sviluppo culturale racchiude al suo interno anche tutta una serie di aspetti che il territorio in cui viviamo può offrirci, per arricchire il nostro bagaglio culturale.

La ricchezza artistica di Roma non è rappresentata solo da musei e scavi; in alcune zone sono state costituite nuove strutture di carattere scientifico per lo sviluppo culturale della popolazione. Nella zona Monte Mario di Roma è stato allestito un "Osservatorio Solare" che permette di poter partecipare, in modo interattivo, a visite guidate. L'utilità di queste strutture rappresenta un approfondimento di argomenti attraverso strumenti di ricerca nuovi e attrezzature sempre più moderne a disposizione dei ricercatori.

Altro punto cardine della cultura scientifica della capitale è rappresentato dal Planetario e Museo Astronomico, situato nella zona EUR. Posto in un complesso di epoca fascista ed introdotto da un lungo corridoio, tempestato di possenti colonne ai lati, all'interno presenta una quantità tale di informazioni interessanti che, non rimanerne colpiti, sarebbe quasi del tutto impossibile. Come per

l'osservatorio prima citato, anche per il Planetario vengono organizzate visite guidate con le quali si possono chiarire delle curiosità che sorgono nello studio della scienza. Salta subito agli occhi, al primo impatto, la zona designata al Sistema Solare, suddivisa in diversi settori adibiti ad ogni pianeta, con rispettive specifiche tecniche, immagini illustrate ed attrezzature innovative ed interattive, capaci di rendere possibile e piacevole, come una passeggiata tra i pianeti del nostro sistema, acquisire più informazioni possibili e rendersi conto della realtà astronomica.

Nel procedere nel percorso prestabilito dalle guide del Planetario, si passa da una zona adibita ad aspetti puramente teorici ad una riservata ad aspetti tecnico-pratici, in cui è l'interattività con la diversa strumentazione a giocare il ruolo più importante.

Il punto forte però del Planetario, la *condicio sine qua non* che rende speciale questa struttura, è la sala per l'osservazione del cielo. Una sala ovale con una particolare architettura, al cui centro è posto un innovativo riproduttore, puntato verso il "soffitto" della stanza, con l'assenza di luce, ci permette di vedere le stelle come se fossero fattori come l'inquinamento

atmosferico e l'inquinamento luminoso a gravare sulla visione del cielo stellato.

Così, seduti sulle poltrone reclinate all'indietro specifiche per una più perfetta e comoda visione del "panorama artificiale", possiamo eseguire azioni di zoom sulle stelle che più ci interessano, guardare la suddivisione del cielo tra paralleli e meridiani, analizzare nel dettaglio tutte e dodici le costellazioni dello zodiaco, insomma analizzare come mai prima abbiamo fatto fattori tanto attuali come l'universo e ciò che lo compone, in primis le stelle.

Queste strutture sono importanti perché diffondono e sviluppano la cultura scientifica nella società. La città di Roma ha saputo cogliere l'opportunità e ha dato sostegno a questi speciali centri di cultura sostenendoli economicamente e sviluppando una rete informativa.

Grazie alle innovazioni e agli aggiornamenti del materiale didattico, messi a disposizione da opere come il Planetario, è possibile creare una cultura del domani, rendendoci partecipi del futuro che ci attende prima ancora di averlo raggiunto.

**Gianmarco Annese**  
V liceo

## E' arrivata una cartolina da...



**H**i John, here's Chloe!

I'm here in this fantastic city called Rome!

There are a lot of monuments, but my favorite monument is the "Palazzo del Quirinale", it is located on the Quirinal Hill, and is one of the most important buildings of Rome, for its political and artistic features.

Previously it housed thirty popes, four kings and eleven presidents of the Italian Republic.

Currently This is the official residence of the President of the Italian Republic (Giorgio Napolitano) and one of the symbols of the Italian State. The palace, located on the *Via del Quirinale* and facing on the *Piazza del Quirinale*, is next to the famous "Via del Corso", full of shops and well known in Rome.

It's very wonderful!! I took many of photos!

However, I really miss London's chaotic just like I miss you!

Kisses, Chloe

**Iaria Fagotto**  
V liceo

# Allarme disoccupazione

**In Italia questo fenomeno preoccupa soprattutto i giovani**

L'economia italiana è ancora in crisi, anche se si parla di ripresa. Questa notizia giunge anche a noi ragazzi perché ne parlano tutti i giorni i diversi telegiornali e giornali. In casa e a scuola, se ne discute e ognuno esprime le proprie opinioni. Avvertiamo la difficoltà della situazione anche perché a volte siamo costretti a rinunciare a qualcosa perché i nostri genitori la reputano poco opportuna dal punto di vista economico. La crisi economica colpisce in diverso modo tutti i cittadini, anche se alcuni di questi ne soffrono maggiormente rispetto ad altri. Soprattutto nell'Italia del nord, dove vi sono molte fabbriche, si stanno verificando tanti licenziamenti e così gente, che prima aveva lavoro, adesso si trova ad essere disoccupata improvvisamente. L'Italia del sud invece ha sempre conosciuto in modo molto accentuato questo problema.

Migliaia e migliaia sono i disoccupati e spesso si organizzano, promuovendo delle manifestazioni per chiedere un lavoro agli amministratori locali e governativi.

Non è facile per noi studenti comprendere le ragioni di un così difficile problema, ma certamente ne possiamo vedere le conseguenze sulla popolazione che ci circonda e sulla vita che conduciamo.

Qualche amico che ha il papà disoccupato si nota subito: egli ha difficoltà a stare insieme ai compagni, perché, non potendo avere determinate cose di cui i ragazzi si vantano (i jeans di gran marca ad esempio), si sente inferiore. Questo, secondo me, non è affatto giusto ed io cerco sempre di fare in modo che intorno a me nessuno possa sentirsi emarginato.

La disoccupazione costringe le persone a cercare di procurarsi del denaro per vivere in tutti i modi possibili. Spesso i disoccupati si adattano a svolgere delle attività cosiddette di lavoro nero, cioè non dichiarate, poco pagate e senza alcuna forma previdenziale. Assistiamo a volte anche a vere e proprie forme di sfruttamento.

Nel meridione, poi, si assiste ancora oggi a quel doloroso e drammatico fenomeno del "lavoro nero" minorile: tanti

bambini e ragazzi, vengono costretti dai genitori ad assentarsi dalla scuola dell'obbligo, per svolgere dei lavori che non offrono nessuna garanzia e nessuna sicurezza. A poco valgono le iniziative della scuola o delle forze dell'ordine di fronte a questa piaga sociale: fanciulli anche molto piccoli vengono utilizzati come garzoni nelle officine e nei negozi.

Altri giovani, purtroppo, non avendo alcuna possibilità di lavorare onestamente, o forse perché abbagliati dalla prospettiva di un guadagno veloce e facile, si dedicano a compiere azioni criminose per conto della malavita organizzata, soprattutto rapine e spaccio di droga.

La disoccupazione è un problema che affligge anche altri paesi dell'Europa e del mondo e deve essere combattuta con una azione politica concertata, che rispetti tutti i ceti della società. Purtroppo io credo che a volte le scelte politiche non siano eque ed efficaci e la disoccupazione aumenti sempre anche per questo.

Non fa molto piacere rivedere dei giovani, anche con il diploma o addirittura la laurea, che si adattano a fare lavori umili e malpagati. Dall'ultima rilevazione ISTAT risulta che la disoccupazione tra i giovani è circa del 29%. Dispiace ancora di più vedere delle famiglie in cui il papà e la mamma non hanno un lavoro e quindi non sanno come andare avanti. Forse il governo potrebbe far pagare più imposte a coloro che guadagnano di più e soprattutto colpire quelli che non le pagano affatto. In un Paese civile come il nostro non dovrebbero esistere delle grandi disparità tra i cittadini come invece in realtà vi sono.

Il problema della disoccupazione si potrebbe risolvere, almeno in parte, con un più giusta distribuzione della ricchezza. Purtroppo questa è una meta difficile da raggiungere e le previsioni che gli esperti fanno per il futuro sono abbastanza negative perché prevedono un aggravarsi del problema.

**Oscar Biondi**  
V liceo

## Nucleare? No, grazie!

**Il terremoto- tsunami induce ad un ripensamento sulle tecnologie nucleari**

Il Giappone è uno dei luoghi al mondo con la maggior concentrazione di vulcani ed è un paese sismico; nonostante tutto, gli abitanti hanno imparato a convivere, ideando misure e sistemi di difesa all'avanguardia, come per esempio rifugi, o canali antilava.

L'ultimo grande terremoto subito dal Giappone è stato violentissimo, con un'intensità di 9 gradi della scala Richter e ha, peraltro, causato uno tsunami, che ha devastato ancor di più le aree costiere. I Giapponesi non erano preparati ad un'onda anomala di simili dimensioni e le costruzioni antisismiche non hanno impedito il disa-

stro: le aree costiere sono state completamente allagate e devastate dallo tsunami, mentre nell'entroterra, molte costruzioni antisismiche non hanno retto la terribile scossa. Oggi, si stimano circa 27.000 morti, la maggior parte deceduti a causa dello tsunami. Molte centrali nucleari, hanno subito gravi danni, determinando la fuoriuscita di radiazioni dannose, che hanno costretto migliaia di persone a lasciare la propria città. Tuttavia, l'intero fabbisogno energetico del paese, è assicurato proprio dalle centrali nucleari, alcune delle quali sono state danneggiate e non sono più in funzione.

Secondo me ciò che è successo rappresenta un fallimento del nucleare, la cui pericolosità è stata ulteriormente verificata. Molti Paesi europei, tra i quali l'Italia, hanno fatto un passo indietro riguardo l'uso del nucleare comprendendo che il pericolo è reale e ci riguarda da vicino.

Non tutti gli italiani vogliono e sentono il bisogno del nucleare; il 12 e 13 giugno, abbiamo l'occasione per esprimere la nostra opinione attraverso il referendum e, magari, per dire un no definitivo al nucleare.

**Antonio Maurizio**  
III liceo

# Le persecuzioni dei cristiani non sono finite

**Il Papa invita a fermare le ostilità verso i credenti**

In occasione della messa di mezzanotte per il Santo Natale, c'è stato un attentato nella chiesa cristiana copta ad Alessandria d'Egitto. Nella strage si sono contati 21 morti e più di 100 feriti. Le statistiche non possono che dare ragione al Papa Benedetto XVI quando ci dice che la religione cristiana è tra le più perseguitate al mondo. Ogni anno l'associazione "Aiuto alla chiesa che soffre", pubblica il rapporto che evidenzia la condizione dei fedeli e il rispetto del loro diritto alla libertà religiosa. Le più gravi violazioni sono state riscontrate in Sudan, Egitto, Indonesia, Malesia, Palestina, Nigeria, Cina fino alla Turchia, dove l'anno scorso è stato ucciso un vescovo. In quasi tutte le nazioni islamiche affiorano ostilità verso i cristiani, anche se la maggior parte dei musulmani nel mondo non è fondamentalista e non è ostile alle persone che praticano altre religioni. L'avversione verso il Cristianesimo sembra dilagare anche all'interno dell'induismo e del buddismo. Il Papa, in occasione del 1 gennaio 2011 in cui ha celebrato la Giornata Mondiale della Pace, ha ribadito che molte comunità cristiane, ogni giorno sono costrette a subire violenze, spesso nel disinteresse generale. Ha quindi fatto un appello a molti ambasciatori presenti, affinché i vari

governi garantiscano a tutti i cittadini la libertà di professare il proprio credo, perché senza la libertà religiosa vengono violati i diritti fondamentali dell'uomo. Inoltre il Papa ha dato anche un importante annuncio, proprio per far capire che le religioni possono essere un elemento di stabilità e di dialogo tra i popoli e non una fonte di discriminazioni e violenza. Per questo Papa Ratzinger ha informato la gran folla di cristiani presenti che il prossimo ottobre ripercorrerà il sentiero tracciato da Giovanni Paolo II nel 1986 ad Assisi, dove furono riuniti gli esponenti di tutte le religioni. Sotto questo impulso, anche il nostro ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha chiesto che l'Unione Europea intervenga aprendo un dibattito sulle violenze dei Cristiani in Egitto e in altri paesi islamici e non. Bisogna trovare una vera soluzione per una convivenza pacifica fra le comunità, affinché la globalizzazione sia proficua non solo sotto l'aspetto economico, ma anche secondo il profilo del dialogo e del rispetto reciproco, per giungere alla pace tra tutti i popoli della terra.

**Zanon Francesco**  
*II liceo*

## Entrerà la Turchia nell'UE?

**Differenze storiche, economiche, religiose e sociali ostacolano il suo ingresso**

La richiesta di entrare a far parte dell'Unione Europea posta dalla Turchia già nel 2005 ha portato grande scompiglio e perplessità fra la popolazione turca e soprattutto fra quella dei paesi già affiliati.

Lo stupore generale ha determinato il formarsi di due schieramenti opposti: uno a favore dell'ingresso nell'UE di questo nuovo paese dalle tradizioni così diverse dalle altre nazioni europee, l'altro contrario.

La Turchia è infatti uno stato dagli usi profondamente differenti dai nostri, sia da un punto di vista religioso che politico, economico e sociale.

Perfino i trascorsi storici sembrano scoraggiare gli europei dalla messa in atto di questa nuova apertura: per alcuni è ancora fresca la ferita lasciata dalla sconfitta inflitta dai turchi durante le crociate ai feudatari occidentali partiti per liberare la Terra Santa per volere del clero cattolico.

Altro motivo di attrito, forse ancora più forte, può essere ricondotto al ricordo della certamente indimenticabile presa di Costantinopoli ad opera dell'Impero Turco nel 1453 che determinò la caduta dell'Impero Romano

d'Oriente.

Anche se dal punto di vista storico è quindi più che giustificabile la diffidenza dei paesi europei verso i turchi, i veri motivi dell'incertezza si basano perlopiù su molti altri presupposti e



preconcetti.

La Turchia, pur essendo un attivo centro commerciale, rimane comunque un paese estremamente povero, che richiederebbe all'Europa un grande impegno economico per fornire sostegno e finanziamenti.

Elemento che suscita grande preoccupazione fra gli europei nei confronti dei turchi è anche determinato dal

fatto che la religione principale di quel paese è quella mussulmana: tale apertura potrebbe determinare di conseguenza la creazione di un passaggio diretto ed incontrollabile di islamici, fra i quali si potrebbero nascondere esponenti del fondamentalismo islamico con scopi terroristici.

Per quanto riguarda la popolazione turca invece, se da un punto di vista economico sarebbe molto favorita dall'entrata a far parte dell'UE, dal punto di vista sociale e religioso non si può dire altrettanto: infatti la sua rigidità mentale difficilmente le consentirebbe di adattarsi a usi, religioni e costumi differenti dai propri.

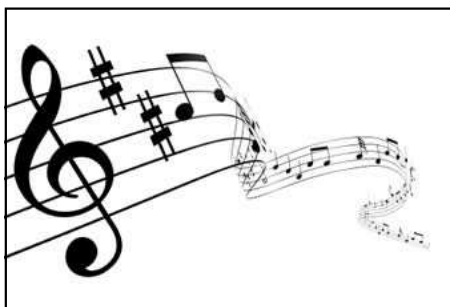
Tutto quanto detto ci porta alla conclusione che l'integrazione fra i due popoli può determinarsi soltanto a fronte di una volontà di avvicinamento reciproco evidenziando i punti di possibile contatto a dispetto degli egoismi e delle condizioni personali.

**Elisabetta Buccieri**  
*III liceo*



# Ultime scoperte sugli effetti della musica

Secondo alcuni scienziati sentire suoni piacevoli influisce positivamente sul fisico



La musica è come una droga: induce nel cervello il rilascio del «neurotrasmettitore del piacere», la dopamina, così come succede assumendo sostanze come un cibo piacevole. È quanto scoperto dall'equipe di Valorie Salimpoor della McGill University di Montreal in una ricerca pubblicata sulla rivista *Nature Neuroscience*. Gli esperti hanno visto che la propria musica preferita scatena nel corpo una serie di sensazioni tipicamente indotte da altre attività (o sostanze) che danno piacere: l'ascolto della musica di

proprio gusto, infatti, modifica il battito cardiaco, il ritmo del respiro, la temperatura corporea e dà letteralmente i brividi. La musica, lo sa bene chi ha la passione anche solo per l'ascolto, può far venire la pelle d'oca e indurre un turbinio di emozioni, soprattutto se ascoltata dal vivo. Possiamo amarla a tal punto da farne la colonna sonora indispensabile della nostra vita che ci accompagna in ogni momento della giornata. La musica ha anche poteri lenitivi del dolore fisico ed è stato dimostrato il suo ruolo terapeutico nella convalescenza post-operatoria. Di recente è anche stato scoperto che la musica può avere «effetti dopanti» durante l'attività fisica, migliorando, come emerso da una ricerca pubblicata sul *Journal of Sport & Exercise Psychology*, la resa negli **a l l e n a m e n t i**. In un esperimento è stato notato che, quando i volontari giudicavano di loro gusto la musica ascoltata, avevano un

maggiore rilascio di dopamina nei centri neurali del piacere e della dipendenza; addirittura il solo sapere (effetto di anticipazione) che avrebbero ascoltato un certo brano, scatenava nel cervello dei partecipanti un "getto" di dopamina. Nulla di tutto ciò accade quando si ascolta musica che non piace. I risultati suggeriscono che, la musica ha un significato e un valore importante per la società umana.

**Pierluca Rettura**  
V Liceo



## Alcool: un problema adolescenziale

Negli ultimi tempi si assiste ad un aggravamento del problema

L'alcolismo non è altro che una dipendenza sia fisica che psicologica dall'alcool, che può essere considerato una specie di droga legale come il fumo e gli psicofarmaci; il suo uso quindi è autorizzato dalle leggi dello Stato. Tuttavia, al contrario del fumo che è sempre tossico per il nostro corpo, l'alcool assunto a dosi moderate può svolgere una funzione protettiva nei confronti del cuore.

L'alcolismo è un problema che riscuote una grande rilevanza nella società, visto che l'abuso dell'alcool causa una serie di danni molto gravi a carico di svariati apparati. Infatti nel nostro corpo

gli effetti negativi dell'alcool si ripercuotono sul sistema nervoso centrale e periferico, sul metabolismo generale, sul sistema immunitario e su quello respiratorio, sull'apparato gastroenterico e sul sistema endocrino. L'alcolismo, vuoi come causa o come effetto, si associa spesso alla solitudine, alla depressione e alla scarsa stima in se stessi; inoltre esso produce anche un effetto disinibitorio e favorisce sicuramente comportamenti violenti che

possono sfociare in vere e proprie condotte criminali. La guida in stato di ebbrezza determina incidenti frequentemente mortali mentre, il tasso di omicidi e suicidi causati dall'abuso di alcool è significativamente superiore a quello registrato nella popolazione non soggetta ad alcolismo. Nonostante l'alcool sia una sostanza pericolosa, la nostra società mantiene nei suoi confronti un atteggiamento ambivalente che ne incoraggia il consumo. La pubblicità associa il forte consumo di alcool al successo materiale, mondano e sessuale, tralasciando di elencare i gravi rischi a cui si va incontro. Motivi di ordine economico spingono poi il consumo di bevande alcoliche, essendo l'Italia il maggior produttore europeo di vino. Un preoccupante aumento del consumo di alcool si registra negli ultimi anni tra i giovani italiani, che tendono ormai ad imitare il tipo di consumo dell'alcool che caratterizza i loro coetanei del nord Europa. Infatti da noi si nota chiaramente la tendenza a sbronzarsi nei fine settimana e ad aumentare il consumo di birra rispetto a quello tradizionale del

vino. Il consumo di alcool rappresenta per gli adolescenti una sorta di rito di iniziazione, di formazione della propria identità, un mettersi alla prova, un modo per farsi accettare dal gruppo, un mezzo per trasgredire le norme sociali affermando la propria individualità separata da quella dei genitori e la propria autonomia dalla morale tradizionale. Quando, molto spesso, il consumo di alcool vira nell'abuso, quasi sempre gli adolescenti presentano dei problemi a livello psicologico e l'alcolismo diviene allora fuga dalla realtà e dalle responsabilità, mezzo per dimenticare gli insuccessi, espressione della propria scarsa autostima e del vuoto esistenziale che si percepisce dentro e fuori di sé. In questo delicato momento devono intervenire la scuola e la famiglia, proponendo un consumo di alcool meno distruttivo e lasciando ampio spazio al dialogo, coinvolgendo il giovane in attività che prevedono una progettualità.

**Chiara Bernardini**  
II liceo



## Un libro per crescere

### La storia de una gaviota y de un gato que le enseno a volar

Un dia Kenga, una gaviota, volaba con sus amigos; después de mucho kilometros de vuelo vieron algunos peces nel mar y empezaron a comerlos. Desafortunadamente habia la marea negra que matò algunas gaviotas. Pero Kenga se librò y llegò a un pueblito allí cerca. La gaviota intentò de volar pero cayò en un balcon donde vivia el gato Zorbas, que estaba perezosamente tomando el sol. Zorbas cuando la viò le hizo pena porque deliraba y estaba sucia de



petroleo. Al comienzo Zorbas querria comerla pero por malor no le hizo dano y escuchò sus palabras.

Kenga le cuenta su historia y le hea a prometer tres cosas: primero de no comer el huevo que habia nato; segundo cuidar el huevo hasta que nacia el pollito y tercero enseñar a ese a volar.

Cuando el pollito, Fortunata, naciò Zorbas y sus amigos cuidaron hasta que aprendiò a volar. La pequena Fortunata pensò de ser un gato pero Zorbas le dijo que era una ave y le contò su vendarlera historia. El cuento de Luis Sepúlveda termina tristemente porque Fortunata aprende a volar pero se va con la promesa de regresar.

Camilla Mauri  
II liceo



## Ciak... si gira!



### Il Destino nel nome



Il film "Il destino nel nome", è una storia che si apre con un evento accaduto ad un uomo indiano, Ashoke, che dopo essere sopravvissuto ad un incidente ferroviario cambia la sua personale visione della vita; inizia a viaggiare, in Inghilterra, in America e torna in

India solo per sposare, secondo la tradizione bengalese una giovane donna scelta dai genitori. Ashima decide che è l'uomo giusto per lei ancor prima di conoscerlo, nel momento in cui prova le sue eleganti scarpe europee lasciate nell'ingresso, e con un po' di timore, ma piena di speranze, lascia la patria e il calore della famiglia per seguire il marito a New York. Nonostante i contrasti climatici e culturali, Ashima trova conforto nel marito che imparerà ad amare e rispettare. Alla nascita del primogenito i due giovani sposi lo chiamano Gogol, in onore dello scrittore russo grazie al quale Ashoke ritiene di essersi salvato. Ma la vita per lui non è facile come i genitori avevano sperato. Nei panni di un adolescente americano di prima generazione, Gogol deve imparare a tracciare una sottile linea di confine tra le radici bengalesi e quelle americane

acquisite per poter trovare la sua identità. Decise, poi, di frequentare gli studi di architettura in una famosa università americana, Yale. Successivamente, dopo aver rifiutato il suo nome, inizia a frequentare una ricca ragazza americana, con la quale si separerà dopo la morte di suo padre. Gogol poco dopo decide di rivedersi con una ragazza bengalese che aveva già conosciuto, si sposa, ma purtroppo il suo matrimonio finisce male a causa dei tanti amanti avuti dalla ragazza durante i suoi viaggi.

In questo film ci sono molte tematiche su cui poter riflettere; innanzitutto abbiamo il **trasferimento in un luogo considerato da tutti come un paese ricco di possibilità**, dove emergono, anche contrasti tra due mondi molto lontani tra di loro e le continue tensioni culturali e razziali inflitte ad altre società. In relazione alle tensioni culturali e razziali un

personaggio emblematico è il giovane Gogol che **riflette sulla propria identità, sull'appartenenza ad una comunità e sulle proprie radici. Gogol non riesce a trovare il suo posto tra la cultura indiana dei genitori e la società americana nella quale è cresciuto; anche il cambiamento di nome può essere associato ad una identità che si evolve.** Vuole sfuggire dalle tradizioni bengalesi: infatti si fida con una ragazza americana, ma al tempo stesso ripropone la tradizione durante il funerale di suo padre, rasandosi i capelli. Abbiamo, poi, una panoramica sul rapporto tra i genitori e il ragazzo, che, come tutti gli adolescenti, vuole sentirsi libero e indipendente per formare la propria identità ma, nello stesso tempo, pur tra continui conflitti, Gogol avrà bisogno della sua famiglia.

Chiara Mozden  
II liceo



# una canzone per



## Chiamami ancora amore

**E** per la barca che è volata in cielo  
che i bimbi ancora stavano a giocare  
che gli avrei regalato il mare intero  
pur di vedermeli arrivare.

Per il poeta che non può cantare  
per l'operaio che ha perso il suo lavoro  
per chi ha vent'anni e se ne sta a morire  
in un deserto come in un porcile  
e per tutti i ragazzi e le ragazze  
che difendono un libro, un libro vero  
così belli a gridare nelle piazze  
perché stanno uccidendoci il pensiero  
per il bastardo che sta sempre al sole  
per il vigliacco che nasconde il cuore  
per la nostra memoria gettata al vento  
da questi signori del dolore.

Chiamami ancora amore  
Chiamami sempre amore  
Che questa maledetta notte  
dovrà pur finire  
perché la riempiamo noi da qui  
di musica e di parole.

Chiamami ancora amore  
Chiamami sempre amore  
In questo disperato sogno  
tra il silenzio e il tuono  
difendi questa umanità  
anche restasse un solo uomo.

Chiamami ancora amore  
Chiamami ancora amore  
Chiamami sempre amore.

Perché le idee sono come farfalle  
che non puoi togliergli le ali  
perché le idee sono come le stelle  
che non le spengono i temporali  
perché le idee sono voci di madre  
che credevano di avere perso  
e sono come il sorriso di Dio  
in questo sputo di universo.

Chiamami ancora amore  
Chiamami sempre amore  
Che questa maledetta notte  
dovrà pur finire  
perché la riempiamo noi da qui  
di musica e parole.

Chiamami ancora amore  
Chiamami sempre amore  
Continua a scrivere la vita  
tra il silenzio e il tuono  
difendi questa umanità  
che è così vera in ogni uomo.

Chiamami ancora amore  
Chiamami ancora amore  
Chiamami sempre amore  
Chiamami ancora amore  
Chiamami sempre amore

Che questa maledetta notte  
dovrà pur finire  
perché la riempiamo noi da qui  
di musica e parole.

Chiamami ancora amore  
Chiamami sempre amore  
In questo disperato sogno  
tra il silenzio e il tuono  
difendi questa umanità  
anche restasse un solo uomo.

Chiamami ancora amore  
Chiamami ancora amore  
Chiamami sempre amore  
Perché noi siamo amore.



**I**l vero senso di questa canzone è il modo di sentire la vita. Roberto Vecchioni ha voluto esprimere le sue sensazioni sul cambiamento della società; ci sta parlando di un inno all'amore in senso ampio, all'amore per la propria terra, per la vita, per la cultura, per tutti i valori, per i quali noi dobbiamo lottare e non farli svanire nel nulla come se non fossero mai esistiti. Chiamami ancora amore una canzone bella, adatta ai tempi. Al suo interno troviamo un po' di sana retorica, ma anche un clima di riscatto, di quell'umanità più vera che si sta perdendo in questo mondo dominato da un modello vuoto e corrotto, in cui la libertà è minacciata pericolosamente dai signori del dolore.

“Chiamami sempre amore, che questa maledetta notte dovrà pur finire perché la riempiamo noi da qui di musica e parole... e perché noi siamo amore.” Questo pezzo è molto intenso e pieno di speranza; ci invita a scrivere canzoni e ad esprimere sentimenti veri. Bisogna fare in modo che queste parole scritte sotto forma di canzone, un giorno non verranno cancellate. E ancora in “Continua a scrivere la vita tra il silenzio e il tuono, difendi questa umanità che è così vera in ogni uomo”, c'è l'invito a vivere la nostra vita, con impegno e a non fermarci di fronte alle difficoltà.

Questa canzone è riuscita a far rinascere la musica italiana, risolvendo anche Sanremo, ormai diventato un ambiente poco originale per la musica stessa. Roberto Vecchioni ci offre nuovamente un repertorio ricco di suoni, temi e sfumature con riflessioni profonde, affermandosi sempre come un cantautore che ha fatto la storia della musica italiana.

**Federica Tedeschi  
Marco Di Rienzo  
IV liceo**



# La vita della nostra scuola

## Alla ricerca di nuove scoperte: una giornata all'Astrolab



**M**artedì 15 febbraio, le classi del Liceo della comunicazione e del Liceo scientifico si sono recate presso l'Osservatorio di Monte Porzio Catone, chiamato Astrolab.

Un'esperienza davvero significativa, perché ci ha permesso di scoprire dei lati dell'astronomia fino ad allora poco approfonditi o addirittura sconosciuti. L'astrolab, ottima risorsa non solo per gli studenti, ma anche per i visitatori curiosi e appassionati di astronomia, è infatti un laboratorio all'avanguardia, che si prefigge di avvicinare il pubblico ad una scienza ritenuta spesso elitaria ed incomprensibile, utilizzando l'interattività come mezzo di cattura immediata dell'attenzione del visitatore. Il nostro, più che un percorso, è stato un vero e proprio "viaggio nello spazio" iniziato nel mondo del sistema solare e prolungato fino a giungere ai primi istanti di vita dell'universo. Abbiamo viaggiato ad alta velocità rinforzando notevolmente il nostro bagaglio culturale. Abbiamo osservato la superficie del sole e degli altri pianeti per sco-



prime le caratteristiche e abbiamo compreso che il nostro peso cambia in relazione al pianeta. Ci siamo resi conto della distanza tra i diversi pianeti, del moto rotatorio

della terra rispetto al sole e attraversando la galassia abbiamo imparato come e quanto "vivono" gli oggetti che la compongono. Osservando le profondità dell'universo abbiamo scoperto come le galassie danzano le une attorno alle altre, raggruppate in ammassi.

In uno spazio relativamente piccolo si assiste ad uno spettacolo scientifico: tramite l'ascolto delle informazioni fornite dalla guida e l'applicazione di numerosi esperimenti siamo riusciti a creare il nostro "pianeta" fatto da una parte di stupore nel vedere e capire i comportamenti dei pianeti, delle galassie e delle stelle, dall'altra di ammirazione di certe "reazioni" che non si vedono tutti i giorni.

Personalmente mi sono molto divertito. E pensare che fino a qualche giorno fa, certi lati della scienza se non erano

ignoti poco vi mancava! In conclusione credo che questa esperienza sia stata davvero molto istruttiva e, grazie anche alla bellissima mattinata piena di sole, tutti noi abbiamo trascorso una giornata piacevole.....una nuova scoperta!

**Davide Marchesi**  
IV liceo

## Roma: una continua scoperta



**Q**uest'anno i ragazzi di primo e secondo liceo hanno avuto l'opportunità di partecipare a delle lezioni di archeologia svolte da un'archeologa: Antonella Cutuli Spur.

Finora abbiamo fatto due lezioni: nella prima, ci ha parlato dello sviluppo urbanistico delle varie città e colonie greche; ci ha spiegato come erano strutturate (attraverso foto aeree) e i vari aspetti orografici delle città, cioè come erano situate strategicamente sul territorio. Nella seconda lezione, invece, ci ha parlato della nascita di Roma (753 a.C.) e di come, nel corso dei secoli, si è espansa nel territorio. Inoltre ci ha anche fatto notare che ogni parte di Roma aveva un "ruolo" specifico: c'erano zone dedicate al commercio, altre dedicate alla politica ecc.

A seguito di questa lezione su Roma siamo andati a visitare la Crypta Balbi, un grande portico annesso al teatro di Balbo e situato nel centro storico di Roma in Via delle Botteghe Oscure. Del portico rimane solo parte del mu-

ro perimetrale, costituito originariamente da blocchi di tufo e travertino.

Intorno correva una fila di pilastri con colonne e cornici che in parte sono state ricostruite su intelaiature di metallo.

In particolare abbiamo visitato l'edera, posta su un lato del portico che, nel corso del tempo, fu occupata anche da una latrina e da una calcara. Il teatro di Balbo fu costruito nel 13 a. C. da un generale, Lucio Cornelio Balbo. Fu distrutto, però, nel 79 d.C. da un incendio. La Crypta e il teatro di Balbo, con il trascorrere dei secoli, ha visto diversi usi e insediamenti: in età romana furono edificate abitazioni proprio a ridosso dei muri del portico e del teatro; in età altomedioevale nel sito si insediò la chiesa-convento di Santa Maria Domine Rose e in età rinascimentale vi si installò il convento di

Santa Caterina con annesso Conservatorio, cioè un orfanotrofio per ragazze. All'interno del museo vi erano anche oggetti della vita quotidiana romana e medioevale, come ad esempio anfore provenienti da varie parti del Mediterraneo (segno evidente di commercio tra i

vari popoli), stoviglie rinvenute nel convento di Santa Caterina, alcune monete di secoli differenti, gioielli, pettini, lucerne per illuminare le umide abitazioni ecc. Questa visita alla Crypta è stata per molti un'opportunità per conoscere meglio il territorio dove viviamo e dove vivevano i

nostri antenati, che molti danno per scontato conoscere ma che spesso si rivela di non essere così perché sono molte le grandiose meraviglie dell'impero romano.

**Maristella Spur  
Gloria Pianesi  
I liceo**

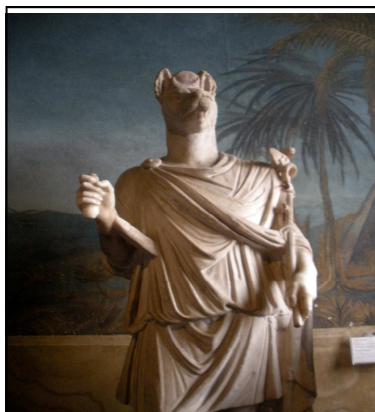


## Tanti musei in uno: visita ai Musei Vaticani

Quest'anno abbiamo studiato gli Egizi e, per approfondire gli aspetti di questa civiltà, siamo andati in gita ai Musei Vaticani. Davanti al portone d'ingresso era già tutto così bello e misterioso.

Il primo museo che abbiamo visitato è stato il MUSEO GREGORIANO EGIZIO, diviso in nove sale. Fondato per iniziativa di Papa Gregorio XVI nel 1839, il Museo raccoglie monumenti e reperti dell'antico Egitto. Tra queste sale, quelle che ci sono piaciute di più sono: la Sala I dedicata a stele e statue con iscrizioni geroglifiche. Gli Egizi consideravano fondamentali 4 aspetti per essere uomini: il primo era il nome, il secondo era l'anima che doveva essere nutrita, terzo l'ombra e il proprio gemello immaginario. Gli Egizi iniziavano a leggere i geroglifici dalla parte in cui la testa dell'animale era rivolta. I disegni degli Egizi erano molto semplici: si servivano di immagini per predire il futuro.

Dopo siamo andati nella II sala, dove abbiamo visto i sarcofagi, le mummie e i vasi canopi, il libro dei morti in cui c'erano scritte le preghiere per il dio Osiride. Dentro i sarcofagi c'erano anche delle statuette "schiave" che avrebbero lavorato al posto della persona defunta. Per capire se il sarcofago conteneva un defunto maschio o femmina bastava guardare come erano poste le sue mani: se incrociate e a



Avvenne l'incrocio tra i Romani e gli Egizi perché all'imperatore Adriano piacevano le statue egizie, così si creò ANUBI - ROMANO.

pugno chiuso, la mummia era un maschio; se, invece, erano incrociate ma distese, la mummia era una femmina. La cosa più impressionante di questo percorso è stata una mummia ritrovata intatta: sembrava uno zombiiiiiiii! Quella più interessante è stata.....la statua di ANUBI-ROMANO, i sarcofagi dipinti all'interno e le maschere che venivano indossate dai faraoni.

Abbiamo visitato anche il MUSEO GREGORIANO ETRUSCO. Gli etruschi sono stati il popolo migliore a lavorare l'oro; infatti, bracciali e collane sembrano che siano state lavorate al tempo d'oggi.

Gli Etruschi furono i primi a disegnare gli uomini con le ali, gli angeli di oggi; i gioielli erano talmente belli e preziosi che ci veniva quasi da indossarli.

Le gallerie di arazzi e carte geografiche ci hanno portato alla Cappella Sistina; le gallerie s e m b r a v a n o l'ingresso a un palazzo reale.

Giunti alla CAPPELLA SISTINA gli occhi di

tutti noi si sono sbarrati. Opera d'arte realizzata da un genio quasi estraneo e ostile al mondo.

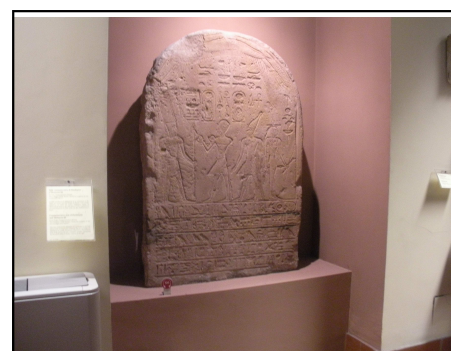
Essa fu fatta realizzare tra il 1477 e il 1480 da Papa Sisto IV che la fece decorare da importanti artisti del '400.

La Cappella Sistina è stata dipinta da Michelangelo Buonarroti giorno e notte sdraiato su un sopralco, gli cadeva la pittura negli occhi, che gli portò la cecità. Dipinge sul soffitto una cosa meravigliosa: la nascita dell'universo, la divisione tra il bene e il male, tra il cielo e la terra.

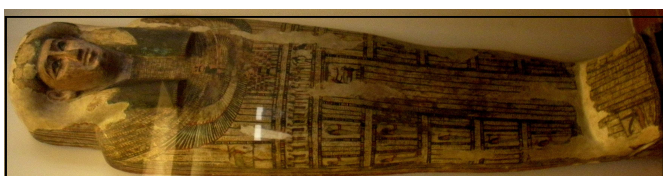
A 65 anni viene chiamato per dipingere il suo capolavoro, il giudizio universale. Michelangelo, come viso per il giudice dei morti, usa il volto di un cardinale a lui antipatico.

La cosa che ci ha colpito e che non dimenticheremo mai è la Cappella Sistina, impressionante opera perché dipinta da un pittore così .....!senza nessuno aiuto.

**Paolo Maggisano  
Marta Verzi  
IV Primaria**



La scrittura geroglifica rimase un mistero per ben 15 secoli finché l'archeologo francese Champollion, nel 1822, riuscì a decifrarla studiando la stele di Rosetta. La stele di Rosetta si chiama così perché un ufficiale dell'esercito di Napoleone l'ha scoperta nel porto di Rosetta, situato nel delta del Nilo.



# Diceva il saggio... Unità d'Italia



a cura di Sara Conde e Federica La Vigna

**C**ara Italia, perché giusto o sbagliato che sia questo è il mio paese con le sue grandi qualità ed i suoi grandi difetti.

**Enzo Biagi**

Il bel paese ch'Appennin parte e 'l mar circonda e l'Alpe.

**Francesco Petrarca**

«Ora che l'Italia è fatta, bisognerebbe unificare le cucine italiane!»

«Ardua impresa. Si potranno federare; se pure!»

**Federico De Roberto**

Lo Stato italiano è stato una dittatura

feroce che ha messo a ferro e fuoco l'Italia meridionale e le isole, squartando, fucilando, seppellendo vivi i contadini poveri che scrittori salarati tentarono d'infamare col marchio di briganti.

**Antonio Gramsci**

“abbiam fatto l'Europa facciamo anche l'Italia.”

**Giorgio Gaber**

Ahi serva Italia, di dolore ostello, | nave senza nocchiere in gran tempesta, | non donna di province, ma bordello!

**Dante Alighieri**

No, Itali siam tutti, un popol solo | Una sola famiglia.

**Vincenzo Monti**

Qui si fa l'Italia o si muore.

**Giuseppe Garibaldi**

Arlecchino, Pinocchio e Pulcinella sono l'Italia del popolo, che si rappresenta, si denigra e si riscatta con la felicità che trasmette questo trio. Un'Italia del passato, ma che si può riconoscere oggi dovunque.

**Raffaele La Capria**

## Il SUDOKU de “ Il Corriere del Sacro Cuore”

**Avete mai giocato al Sudoku? Eccovi le istruzioni per l'uso!**

**Con questi suggerimenti potrete risolvere i sudoku più difficili**

**L**o scopo del gioco è quello di completare lo schema in modo tale che lo stesso numero non si ripeta né in orizzontale, né in verticale, né all'interno dei riquadri. Non importa se si sceglie di cominciare da una colonna verticale o orizzontale oppure la griglia. L'importante è partire prendendo in esame l'elemento del quadrato che ha già più numeri indicati. A questo punto bisogna fare attenzione a quelli che mancano per completare la colonna, scegliendo sempre tra gli assenti dall'1 al 9. Una volta scelto il numero è necessario controllarne la presenza su righe, colonne e riquadri. Quindi riempire le caselle per esclusione.

a cura di Filippo Pompei

*Facile*

2	3					7	6
		8		3		1	
5			6		3		7
	9	7		4		6	8
8			9		1		5
		3		9		4	
1	6					2	9

*Difficile*

			3					
	5	7			6	1	3	
	1		2				5	
	3					4		7
				4				
5		6						8
	6				8			9
	9	8	4			3	6	
					2			

**Ed ora mettetevi alla prova ...**

**V**i offriamo il rompicapo giapponese in due versioni: una semplice, per cominciare, e un'altra più complicata per chi conosce già il gioco.

Le soluzioni

1	6	4	3	5	8	7	2	9
7	5	3	1	9	2	4	8	6
9	8	2	7	6	4	5	1	3
8	4	6	9	7	1	2	3	5
3	9	7	2	4	5	6	8	1
5	2	1	6	8	3	9	4	7
6	1	9	8	2	7	3	5	4
4	7	8	5	3	6	1	9	2
2	3	5	4	1	9	8	7	6

3	7	5	6	9	2	8	4	1
1	9	8	4	5	7	3	6	2
4	6	2	1	3	8	7	9	5
5	4	6	7	2	1	9	8	3
7	2	9	8	4	3	5	1	6
8	3	1	5	6	9	4	2	7
9	1	3	2	7	4	6	5	8
2	5	7	9	8	6	1	3	4
6	8	4	3	1	5	2	7	9





# Va' dove ti porta il cuore ...

## Sonetto d'amore

Non c'è speranza se non quella d'oro  
del dono chiaro di celeste stampo  
così ascoltare di natura il coro  
come un tuo bacio di calore un lampo.  
Tu sei la pioggia lacrima del cielo  
dolce pensiero in anima profonda  
nascosta luce della notte il velo  
la luce sgorga e il cuore già s'inonda.  
Speranza estrema muovi tu la luna  
sarà emozione e giovane furore  
nel mare azzurro sei una perla bruna.  
Non dire nulla immagina solare  
or dormi e sfiora e dona un sol calore  
quel gran respiro sai sol tu donare.

**Marco Di Rienzo**  
IV liceo

E quest'Italia,  
un'Italia che c'è  
anche se viene  
zittita, irrisa o  
insultata perché  
è un' Italia dove  
c'è ancora la gio-  
ia di vivere, so-  
prattutto ci fa  
credere nella  
gioia anche  
quando lei stessa  
non ci crede.

**Federica  
La Vigna  
Saran Conde**

## Il mio mondo segreto

Alle volte mi rifugio nel mio mondo segreto,  
immagino di essere in una foresta  
dove tutti fanno festa.  
Ci sono gnomi, fate, ruscelli color argento  
dove ritrovi la pace in un solo momento.  
La natura si veste di tanti colori  
e non ci sono assordanti rumori,  
mi posso svegliare  
quando odo gli uccelli cantare,  
ma poi sento la sveglia suonare  
che mi riporta alla vita reale.  
Qui scorre tutto troppo velocemente  
e la confusione ti anebbia la mente.  
Lo smog, il traffico, la triste povertà...  
E' meglio il mio mondo della dura realtà!!

**Lorenzo Pardi**  
IV Primaria

1° Premio al Concorso  
Festival della poesia dei Ragazzi  
Centro culturale Laurentum  
Auditorium Capitalis, Palazzo dei Congressi  
dell'EUR - Roma 10 marzo 2011

## Dedicato ai miei nonni

I nonni ti capiscono come un libro aperto  
e da loro ogni segreto viene scoperto  
anche se non lo fanno capire  
sanno sempre cosa dire.  
I miei nonni sono così importanti  
che non se ne trovano mica tanti,  
basta un loro piccolo sorriso  
e tutto diventa paradiso.  
Ogni loro piccolo gesto  
ti arriva nel cuor come un fulmine lesto,  
sono una guida che ti prende per mano  
e ti conduce lontano.  
Anche in questo tempo così triste  
ti regalano una gioia che ti assiste.

## Il cieco

Solitario cammina per strada,  
si ferma ed ascolta.  
Con gli occhi non può vedere,  
ma con il cuore,  
dipingere un mondo fatto di vivaci colori.  
Ritratti di sentimenti,  
con spennellate di emozioni,  
tesori unici e preziosi,  
di una fantasia cieca.

## Il Corriere del Sacro Cuore

### Referenti

*Ines Rossi, Patrizia Spadea, Federica Nelli*

### Redazione

*VLiceo, G.Annese, L.Bergami, E.Curradi,  
M.Cirigliano, F.Bartoli, B.Curti, I.Fagotto,  
F.Ferri, E.Montagna, C.Rasile, A.Maurizio,  
E.Buccieri, I.Nicita, F.Pompei, O.Biondi,  
C.Bernardini, F.Zanon, P.Rettura, C.Mauri,  
C.Mozdzen, S.Fagotto, F.Tedeschi, M.Di Rien-  
zo, D.Marchesi, M.Spur, G.Pianesi,*

*P.Maggisano, M.Verzi, L.Pardi, S.Conde,  
F.La Vigna,*

### Impaginazione

*L.Bergami, F.Pompei, G.Anzalone, S.Conde,  
F.La Vigna, C.Bernardini, C.Mozdzen, D.Ferri,  
J.Facioni, M.Perrone, A.Maurizio, V.D'Onofrio,  
C.Mauri*

### Fotografie

*Alunni e docenti dell' Istituto e da Internet*

**Stampato in proprio  
Diffusione interna**